

pi elettrotelefonici (come avrebbe preteso nelle sue memorie)⁶⁵, da uomo della Commerciale a sostegno della strategia di espansione della Sip in funzione anti-Edison⁶⁶. Conti si adoperò per il riassetto della Sip in una situazione ormai compromessa. La società entrò nei meccanismi pubblici di salvataggio bancario e industriale, passando sotto il controllo prima della Sofindit, l'ente creato nel 1931 per rilevare le azioni della Banca commerciale, poi, nel 1933, dell'Iri. Le attività telefoniche furono scorporate dalla Sip e raccolte nella Società torinese esercizi telefonici (Stet). Alla presidenza della Sip venne nominato Giancarlo Vallauri, un tecnico di prestigio docente al Politecnico di Torino, con i poteri limitati a una gestione di ordinaria amministrazione. Di fronte alle prospettive di retrocessione della Sip ai privati, Agnelli manifestò il proprio interesse capeggiando un'alleanza con Emilio De Benedetti, Alfredo Frassati e Virginio Tedeschi, ma i tentativi fallirono prima per i contrasti tra le aspettative dei grandi gruppi privati e la linea che i dirigenti dell'Iri intendevano seguire; poi, quando caddero le pregiudiziali di Alberto Beneduce, anche a causa dell'opposizione di Thaon di Revel, divenuto ministro delle Finanze, a un ulteriore rafforzamento della Fiat nel panorama torinese. Nella sistemazione della Sip, l'ex podestà di Torino, ottenne assicurazioni che la società non sarebbe stata trasferita fuori dal Piemonte e infeudata alla Edison; al contempo, a favore dei piccoli azionisti, fu abolito il voto plurimo introdotto dal sindacato di blocco nel 1925⁶⁷. All'uscita dalla grande crisi, tuttavia, le difficoltà per la Sip permanevano, su vari fronti: il suo destino restò incerto fino al giugno 1937, quando l'Iri diventò un ente permanente; la gestione ordinaria non consentì strategie propulsive, lasciando le società in posizione svantaggiata nei confronti delle concorrenti; infine, la riduzione delle tariffe elettriche decisa nel 1934, colpì un'azienda in via di riadattamento che praticava prezzi ancora parecchio inferiori a quelli della Edison.

Le tre società telefoniche della Sip, che l'Iri decise di scorporare per alleggerire la difficile situazione debitoria della capogruppo, furono poste sotto il controllo tecnico, amministrativo e finanziario della Stet, costituita a Torino nell'ottobre del 1933. Per il finanziamento dell'operazione l'Iri emise obbligazioni per 400 000 000, convertibili in azio-

⁶⁵ Cfr. v. ARMANNI, *Ettore Conti e il «Taccuino di un borghese»: la costruzione di una biografia*, in «Archivi e imprese», 1992, n. 6.

⁶⁶ ID., *Ettore Conti tra industria elettrica e banca mista (1895-1933)*, in D. BIGAZZI (a cura di), *Storie di imprenditori*, Il Mulino, Bologna 1996.

⁶⁷ V. CASTRONOVO, *Imprese ed economia in Piemonte. Dalla «grande crisi» a oggi*, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1977, pp. 27-32.